delle decime per sei anni e del denaro di san Pietro per più anni la Polonia venne soddisfatta con una somma di 10,000 ducati, applicati a redditi ecclesiastici.¹

Nessuna di tutte queste ambasciate fu distinta più di quella dei Fiorentini, poichè Niccolò V volle manifestare qual pregio desse alla continuazione delle sue amichevoli relazioni personali colla repubblica e con Cosimo de' Medici. Vespasiano da Bisticci descrive con orgoglio patriottico il solenne ingresso degli inviati della sua città con 120 cavalli e il ricevimento avuto dal papa in pubblico concistoro. La sala era gremita di gente: il discorso che Giannozzo Manetti tenne con eloquenza ciceroniana, durò cinque quarti d'ora. Il papa ascoltava a occhi chiusi e con tale attenzione, che uno dei camerieri più vicini più d'una volta credette bene di urtarlo alquanto al braccio pensando nientemeno che Sua Santità si fosse addormentata, ma ebbe appena finito il Manetti, che Niccolò V si alzò e con meraviglia di tutti rispose punto per punto alla lunga orazione.² Questo fatto produsse grande rumore e contribuì molto a diffondere la fama di Niccolò V. Per comprendere la cosa, bisogna tener presente quanto « dominasse » allora « tutti gli spiriti l'immagine fantastica del senato romano e dei suoi discorsi ». Nel periodo della Rinascenza un'orazione poteva venire a costituire un'avvenimento: si narra, che il discorso tenuto da Tommaso Parentucelli pel funerale di Eugenio IV abbia spinto i cardinali ad innalzarlo alla Sede Apostolica.³

Date queste circostanze, le acconce risposte, con cui Niccolò V replicò ai discorsi degli inviati che gli fecero omaggi, furono di somma importanza. Ovunque si diffuse la notizia del trattare amabile e affabile, della fine cultura e magnanimità del nuovo papa, e ben presto con amore e venerazione tutti i cuori giubilavano per lui.⁴

¹ THEINER, *Mon. Pol.* II, 54. CARO IV, 392; *ibid.* 395 sulla sottrazione dell'università di Cracovia. Cfr. in proposito BRZEZINSKI in *Arch. der Kon. Akad.* 1860, 226 (cfr. *ibid.* 1894, 113 s.); BROSSMER 71-79; CARO, *Eine Reformationschrift des 15. Jahrhunderts* (Danzig 1882) 13 e MALICKI in *Abhandl. der hist.-phil. Kl. der Kon. Akad.* vol. II, MORAWSKI II, 35-99, 175 ss. Sulle relazioni della Polonia col concilio di Basilea cfr. L. GROSSÉ, *Stosunki Polski z Soborem Bazylejskim* (Warszawa 1885) e T. ZALARSKI, *Polen u. das Basler Konzil*, Posen 1910.

² VESPASIANO DA BISTICCI, *Commenti della vita di M. G. Manetti* (Torino 1862) 37-41 racconta il fatto come testimone oculare. Cfr. VONET II, 81 e *Arch. d. Soc. Rom.* XIV, 430.

³ VESPASIANO DA BISTICCI, *Niccolò V.* § 35. Cfr. AENEAS SYLLIUS in *MURATORI* III 2, 801, presso WOLKAS, II Abc., p. 254. Sull'importanza delle orazioni nel periodo della rinascenza v. BURCKHARDT, *Kritik* I, 255 s. e GREGOROVICZ VII, 104.

⁴ GREGOROVICZ VII, 104.